

Tracciabilità e buone pratiche di fabbricazione per le carte a contatto con gli alimenti



LA CARTA E IL CARTONE, MATERIALI D'IMBALLAGGIO PER ECCELLENZA, SONO CHIAMATI A RISPONDERE A RICHIESTE CRESCENTI DI QUALITÀ E PRESTAZIONI. IN QUESTO CONTESTO, L'IDONEITÀ AL CONTATTO CON GLI ALIMENTI RAPPRESENTA UN PUNTO DI ECCELLENZA DEL SETTORE CARTARIO ITALIANO CHE HA MESSO A PUNTO, PRIMO IN EUROPA, DELLE LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE DI FABBRICAZIONE.

di: *Fabrizio Vallari*

I materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti sono disciplinati sia da provvedimenti nazionali sia comunitari. Per quanto riguarda la disciplina comunitaria il Regolamento CE n. 1935/2004 (norma quadro) stabilisce i requisiti generali cui devono rispondere tutti i materiali e oggetti in questione, mentre Direttive specifiche contengono disposizioni dettagliate per i singoli materiali. Il Regolamento stabilisce che tutti i materiali e oggetti devono essere prodotti conformemente alle "Buone Pratiche di Fabbricazione" e, in condizioni d'impiego normale o prevedibile, non devono trasferire agli alimenti com-

ponenti in quantità tale da costituire un pericolo per la salute umana; comportare una modifica inaccettabile della composizione dei prodotti alimentari o un deterioramento delle caratteristiche organolettiche.

L'Unione Europea ha utilizzato lo strumento dei regolamenti anziché delle Direttive, in quanto sono direttamente applicabili in tutto il territorio dell'Unione Europea a partire dalla data della loro entrata in vigore.

Il tema del food contact

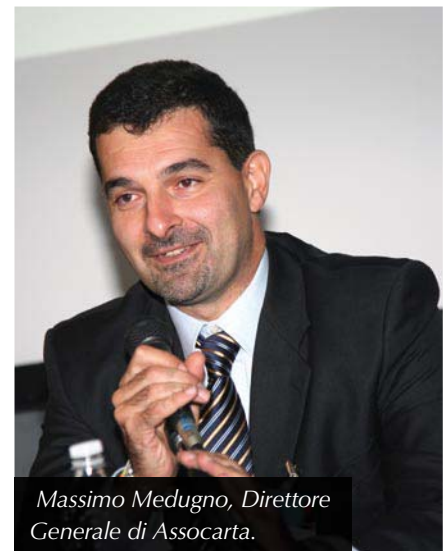
In particolare il Regolamento CE n. 2023/2006 stabilisce che tutti i materiali e oggetti elencati nell'allegato I del Regolamento CE n. 1935/2004 e le

loro combinazioni, nonché i materiali e oggetti riciclati, vanno fabbricati nel rispetto delle norme generali e specifiche sulle buone pratiche di fabbricazione, definite Good Manufacturing Practices (GMP). In considerazione del fatto che non tutti i settori industriali hanno elaborato delle linee guida sulle GMP l'obiettivo della norma è quello di garantire l'uniformità fra gli Stati membri. Assocarta ha sempre lavorato sul tema del 'food contact' auspicando una normativa il più possibile armonizzata tra i diversi Stati europei e seguendo con attenzione i lavori del Consiglio d'Europa. "In questo frangente – ha dichiarato **Massimo Medugno**, Direttore Generale di Assocarta – abbiamo portato avanti un ampio progetto, insieme all'Istituto Italiano Imballaggio sulla questione delle buone pratiche di fabbricazione (GMP), che sono un portato di un Regolamento comunitario al quale tutti gli operatori della filiera della produzione dei materiali a contatto con gli alimenti devono attenersi. In questo lavoro, che abbiamo fatto con la collaborazione tecnico-scientifica dell'Istituto Superiore di Sanità e delle associazioni della filiera – ha aggiunto Medugno – si è cercato di dare alle aziende delle linee guida di supporto all'applicazione delle GMP".

**Sponsor sala convegni
di MIAC 2009:
INDEXA Italia 2 Srl**



I corridoi di MIAC 2009.



Massimo Medugno, Direttore Generale di Assocarta.

Il Regolamento sulle buone pratiche di fabbricazione



Maria Rosaria Milana (Istituto Superiore di Sanità)

Il Regolamento sulle "Buone Pratiche di Fabbricazione" dei materiali a contatto con gli alimenti si applica a tutte le fasi produt-

tive e a tutti i settori e contiene disposizioni specifiche per sett-off e plastiche di riciclo. Il Regolamento chiede che sia anche obbligatorio un sistema di garanzia di qualità, il controllo dell'applicazione delle GMP per l'ottenimento costante di prodotti conformi e che la documentazione sia a disposizione delle autorità. Nel Regolamento, formato da sette articoli, ci sono indicazioni di tipo generale, con alla base il requisito che per garantire il mantenimento costante delle conformità è indispensabile la comunicazione lun-

go tutti gli attori della filiera, sia del packaging sia del food e della pubblica amministrazione che è responsabile del controllo. Non è obbligatorio inoltre certificare le GMP e se l'azienda è certificata ISO 9000, deve verificare che il sistema di gestione sia in grado di soddisfare anche ciò che è richiesto dalla GMP e che sia documentabile. Quindi il più delle volte si tratta di "rifinalizzare" un sistema che molti hanno già in essere perché siano considerati anche tutti i requisiti di questa legge.

In quest'ambito si inserisce il progetto di elaborare delle linee guida per attuare questo Regolamento che potessero essere utili sia alla Pubblica Amministrazione sia alle aziende. Un progetto che ha visto la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Istituto Italiano Imballaggio e la partecipazione delle associazioni di packaging e delle industrie alimentari. Un'esperienza nuova perché finora in Europa nessuno aveva messo insieme tutta la filiera produttiva fino al food, compresa la pubblica amministrazione.

Il rationale di queste linee guida è stato di valorizzare quello che già esisteva, quindi siamo partiti da una configurazione del tipo ISO 9000, tenendo conto dei sistemi già in uso nelle imprese italiane. Abbiamo cercato di elaborare un documento snello e di facile operatività indirizzato specialmente alle piccole e medie imprese, con una serie di consigli operativi utili a evitare l'intervento di soggetti esterni.

Il volume è unico per tutte le filiere e organizzato perché ciascuna di esse possa accedere al proprio contenuto ed è liberamente accessibile e scaricabile dal sito dell'Istituto Superiore di Sanità. Ci sono i requisiti minimi per essere conformi al regolamento, un glossario tecnico, delle indicazioni sulle implementazioni che ci possono essere nell'industria del packaging e una serie di procedure e istruzioni che sono ragionevolmente prevedibili dall'ispettore GNP con alcune utili domande e risposte frequenti. Abbiamo proposto queste linee guida al Ministero della Salute e le presenteremo anche alle Regioni probabilmente in conferenza Stato-Regioni per avere uno strumento omogeneo e condiviso in tutta Italia.

Le norme europee



Giovanna Ferrari
(Stazione Sperimentale Carta, Cartoni e Paste per Carta)

Il CEN – Comitato Europeo di Normazione – è un ente normativo che ha lo scopo di elaborare e produrre le norme tecniche in Europa, in collaborazio-

ne con altri enti normativi nazionali e internazionali. I membri del CEN sono gli organismi nazionali di normazione dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea e dei tre Paesi dell'associazione europea di libero scambio (Norvegia, Islanda e Svizzera).

La norma è una specifica tecnica di applicazione volontaria (che diventa cogente solo quando è richiamata all'interno di una legislazione) e che viene definita da tutte le parti interessate, approvata da un organismo riconosciuto e viene intesa per un'applicazione ripetuta e continua.

Ci sono diversi livelli di norme, quelle nazionali UNI, europee EN e internazionali ISO e hanno lo scopo di facilitare il colloquio fra le diverse parti di un determinato settore e quindi più sono condivise e più sono utili.

I principi sui quali si basano sono quelli della democraticità (tutte le parti economico-sociali interessate possono partecipare ai lavori), della consensualità (devono essere approvate con il consenso di coloro che hanno partecipato ai lavori), della trasparenza (i progetti sono resi pubblici per la consultazione) e della volontarietà. Le norme infatti sono un riferimento che le parti in causa si impongono spontaneamente, ma la votazione finale è vincolante per tutti i membri. La norma europea (EN), deve essere recepita nella normativa nazionale e le eventuali norme in conflitto ritirate. C'è poi anche la possibilità di integrazione internazionale e il CEN opera con altri organismi europei ed extra-europei in maniera da ridurre al minimo le sovrapposizioni e le inefficienze.

Il CEN è un organismo multi-settoriale in quanto si occupa di tutti i settori dell'attività umana, esclusa l'elettrotecnica e le telecomunicazioni.

È suddiviso in commissioni tecniche le quali a loro volta sono suddivise in gruppi di lavoro dove partecipano i tecnici che si occupano di specifici campi di analisi. Il programma degli standard è poi coordinato da un comitato tecnico centrale. Vengono elaborate non soltanto norme ma anche le "specifiche tecniche" (TS) che non hanno la valenza di una norma e vengono riviste molto più di frequente e le "relazioni tecniche" (TR) che sono molto utili a chi deve utilizzare alcune norme com-

plesse poiché contengono indicazioni di come sono stati portati avanti i lavori in altre nazioni e in altri istituti.

All'interno del CEN il settore dei materiali è diviso in metallici e non metallici (paste carta e cartone, gomma, ceramiche, prodotti tessili, pelle, plastiche). La commissione tecnica numero 172 si occupa di pasta, carta e cartoni e a sua volta è suddivisa nei quattro gruppi di lavoro che si occupano dei metodi analitici per le carte e cartoni a contatto con gli alimenti, delle carte per macchine fotocopiatrici, del tissue e della citotossicità.

In mancanza di una regolamentazione europea specifica, il gruppo di lavoro si è proposto di redigere una serie di norme tecniche, consapevoli del fatto che la legislazione da sola non è sufficiente se non ci sono dei metodi analitici condivisi. Si è partiti con dei metodi di base e poi più complessi, prendendo spunto da quanto era stato fatto con la risoluzione del Consiglio d'Europa che non è vincolante ma aveva dietro un grosso lavoro tecnico che non poteva essere trascurato.

Ecol Studio, specializzazione nel cartario



Guido Fornari
(Ecol Studio)

Ecol Studio opera nel settore delle analisi e della consulenza dal 1982.

In organico ci sono circa 60 persone e la struttura è divisa in tre aree: laboratorio, consulenza e formazione. La società ha competenze distintive nel settore cartario, essendo nata e sviluppata a Lucca, uno dei maggiori distretti cartari europei.

Ha affrontato, in oltre 25 anni di attività, numerose tematiche inerenti a tutto il ciclo cartario e può dare delle risposte immediate a ogni esigenza.

Noi crediamo in un approccio preventivo ai problemi e quindi siamo fortemente orientati a un rapporto di partnership con il cliente al fine di prevenire situazioni indesiderate. E con questo approccio tuteliamo di fatto anche l'azienda e i responsabili della gestione. I nostri interlocutori sono principal-



BEST PRACTICES FOR PAPER INDUSTRY

mente gli imprenditori, gli amministratori e i direttori delle aziende che rispondono personalmente, anche penalmente, di eventuali reati ambientali o sulla salute e sicurezza dei lavoratori. Inoltre abbiamo una serie di interlocutori operativi come i referenti aziendali della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, responsabili della gestione ambientale e della qualità, che ricoprono un ruolo gestionale e si interfacciano con i nostri consulenti per l'attuazione dei progetti.

Già da molti anni abbiamo implementato sistemi di gestione della qualità e di accreditamento delle prove. Nel 1996 abbiamo ottenuto l'accREDITAMENTO Sinal, siamo certificati come società dal 2000 e siamo l'unico laboratorio in Italia autorizzato dal Ministero delle Attività Produttive per eseguire analisi per l'Ecolabel oltre che per BPL dal Ministero della Salute. Credendo sempre in questo approccio sulla qualità, abbiamo in progetto di certificarci ISO14000 e SA8000 nel 2010 per arrivare alla certificazione Emas e OHSAS 18001 nel 2011.

La sicurezza del prodotto alimentare lungo tutta la filiera è disciplinata dal Regolamento CE 178/2002 e dal Regolamento (CE) 1935 del 2004. Gli articoli di quest'ultimo riportano già uno schema di rintracciabilità dei materiali e degli oggetti, che è garantita in tutte le fasi per facilitare il controllo, il ritiro dei prodotti difettosi, le informazioni ai consumatori e l'attribuzione delle responsabilità.

Inoltre, tenendo in debito conto la fattibilità tecnologica, gli operatori dispongono di sistemi e procedure che consentono l'individuazione delle imprese da cui ed a cui sono stati forniti i materiali, gli oggetti, le sostanze e i prodotti disciplinati dal regolamento. Inoltre i materiali e gli oggetti immessi sul mercato comunitario sono individuabili da un sistema adeguato che ne consente la rintracciabilità mediante l'etichettatura, documentazione o informazioni pertinenti.

La tracciabilità è il processo che segue il prodotto da monte a valle della filiera e fa in modo che in tutte le fasi attraverso cui passa vengano lasciate opportune tracce (informazioni). La rintracciabilità invece è il processo inverso che deve essere in grado di raccogliere le informazioni precedentemente rilasciate. In questo modo, ad esempio, dal lotto del rotolone da cucina si riesce a risalire a monte ai fornitori di materie prime utilizzate e a valle, ai clienti interessati dal lotto.

La norma dice che è lasciato agli operatori economici il compito di predisporre sistemi o procedure tali da assicurare la rintracciabilità, dove elementi indispensabili risultano l'etichettatura e la documentazione a corredo dei materiali. È consigliabile quindi stabilire un sistema che, a partire dall'unità minima di consegna, permetta di risalire in modo univoco al lotto di produzione, ai lotti delle materie prime e/o dei semilavorati utilizzati, alla data di produzione e al cliente a cui è stato consegnato il lotto con le relative date di consegna. È sempre consigliabile attribuire a una precisa funzione aziendale la responsabilità del sistema di rintracciabilità e verificare periodicamente l'efficacia del sistema, effettuando degli audit o simulando delle non conformità. Ci sono diversi sistemi per adempiere a questo obbligo: uno manuale basato sul-



Behind your paper SUCCESS

COATER BLADES
the most complete
range of coater blades
for the paper industry



info@bonetti.com

www.bonetti.com

la documentazione di natura cartacea, un sistema informatico tramite codici a barre oppure un sistema misto.

Per aiutare le aziende a tenere sotto controllo anche il processo di rintracciabilità, Ecol Studio ha presentato il progetto **Seal (Systematic Environmental Assessment Label)**, che rappresenta un'innovazione nell'ambito delle verifiche analitiche per la tracciabilità dei prodotti e sull'impatto ambientale delle attività produttive. Un marchio di "qualità di prodotto e ambientale" che Ecol Studio propone con lo scopo di verificare e attestare l'idoneità all'uso del prodotto e/o la rispondenza delle emissioni del processo produttivo.

Il marchio Seal garantisce lungo tutta la filiera la rispondenza normativa dei materiali impiegati, fornendo attestazione finale dell'idoneità all'uso del prodotto. I clienti, i consumatori e gli stakeholder hanno la possibilità di verificare i prodotti monitorati, riportati sul portale dedicato di Ecol Studio oppure di consultare i dati a partire dal nome dell'azienda e/o del settore di appartenenza. Si tratta di un progetto innovativo sul quale abbiamo investito molto, che fa fare alle aziende a nostro avviso un passo in avanti evidente poiché la conformità di prodotto e ambientale non solo è assicurata da un ente terzo indipendente ma è garantita da un monitoraggio continuo, i cui risultati sono verificabili da chiunque e in qualunque momento.

Il progetto CAST



Marco Sachet
(Istituto Italiano Imballaggio)

L'Istituto Italiano Imballaggio è un'associazione trasversale a tutto il mondo che produce imballaggi di ogni tipo e materiale. Dove il grande valore aggiunto dell'Istituto è dato dal fatto di essere una sorta di "ponte tecnico" tra coloro che producono imballaggi e le aziende che li utilizzano, affinché questi oggetti svolgano nel tempo le funzioni per cui sono stati da un lato progettati e realizzati e dall'altro utilizzati. L'Istituto è quindi la "casa" dei tecni-



ci del packaging che si confrontano tra loro per capire le funzioni dell'imballaggio, per studiarle e fare in modo che siano gestite in maniera economica. Esistono dei gruppi di lavoro formati da esperti del mondo della produzione e degli utilizzatori che cercano di elaborare e spesso lo fanno con un buon risultato, dei documenti che siano condivisibili. Uno di questi riguarda la Dichiarazione di conformità, che deve essere rilasciata obbligatoriamente da chi produce imballaggi. E anche se non esistono dei suggerimenti su come fare questa dichiarazione, l'Istituto ha ritenuto che potesse essere utile costituire dei modelli, che oggi sono usati da moltissime aziende.

Con il progetto Cast (Contatto Alimenti Sicurezza e Tecnologia), abbiamo pensato grazie anche alla collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità di coinvolgere, con lo stesso criterio, anche le organizzazioni associative interessate alla disciplina dei materiali a contatto con gli alimenti.

Il progetto – che ha richiesto grande sforzo organizzativo soprattutto nella fase progettuale, proprio perché senza precedenti – si pone l'obiettivo di realiz-

zare documenti che possano costituire un riferimento per le aziende produttrici di materie prime per l'imballaggio, di imballaggi e accessori di imballaggio e per le aziende utilizzatrici di imballaggi in una visione di filiera.

Il progetto Giflex di Assografici



Giorgio Bianchini
(Assografici)

Assografici ha due aree fondamentali di attività: un'area stampa (printing) e un'area converting, dove in quest'ultima rientrano la trasformazione del cartone ondulato, del cartoncino, della carta per la produzione di sacchi per alimenti e di grande capacità. C'è poi il gruppo di lavoro della divisione Giflex (flexible packaging) che è il più avanzato per quanto riguarda l'esame delle problematiche del food contact.

Ed è stato proprio il Giflex che ha aperto la strada a un nuovo modo di dialogare all'interno di Assografici tra produttori di packaging, produttori di coadiuvanti, di materie prime e di alimenti.

Un fenomeno di tipo culturale, nato prima nell'ambito dell'Istituto Italiano Imballaggio con il progetto Cast e con altre iniziative e sviluppatosi poi all'interno delle singole filiere, nel nostro caso con il Giflex nel campo degli imballaggi flessibili stampati sia in rotocalco sia in flessografia. E con il Gifasp (Gruppo Italiano Fabbrianti Astucci e Scatole Pieghevoli) nel campo del cartoncino teso.

Una collaborazione del tutto nuova tra l'industria alimentare e l'industria di produzione del packaging dove alcune barriere storiche che il mondo della carta aveva trovato per esempio nel campo della chimica sono molto abbattute nell'interesse comune della tutela del consumatore.

Mi auguro che la Federazione europea dell'imballaggio flessibile faccia preziosa esperienza di quanto è stato fatto in Italia e avvii delle iniziative analoghe a livello europeo. E in questo senso esprimiamo tutta la nostra solidarietà ad Assocarta nell'invocare una legislazione europea del food contact. ●

Meccanismi di successo.



www.tecnomec3.it
Turbigo (Mi) Italy - Tel. 0331.891065 - Fax 0331.891072

TECNOMEC **3**
CILINDRI ALLARGATORI

More than 35 years' experience